

**il neurologo**

# Una morte con tanti punti da chiarire

DI **GIAN LUIGI GIGLI\***

**S**ono girate le voci più disparate sulle condizioni di Eluana prima del decesso. Tra le testimonianze più amplificate dai mezzi d'informazione, vi è quella di una giornalista del Tg3 presentata a "Porta a Porta" e riportata da "Repubblica" e da altri giornali.

La giornalista della Rai di Trieste è riuscita ad entrare domenica sera nel bunker della "Quiete", dove l'infausto protocollo avrebbe dovuto impedire ogni ingresso di non addetti ai lavori e prevedeva perfino la perquisizione corporale degli operatori sanitari. Deve essere stata per lei un'impresa non facile, visto che allo stesso Barillari, medico e assessore ai Servizi Sociali del Comune di Udine, era stato per due volte impedito di entrare. Di certo lo scoop le ha consentito di allestire, in singolare esclusiva, un eportage, a mezza via tra santino commosso e museo degli orrori.

In attesa che fossero conosciuti i risultati dell'autopsia giudiziaria, la giornalista ci ha fatto sapere che il corpo di Eluana era devastato, con la cute coperta da decubiti, mentre dalla bocca fuoriusciva secrezione salivare talmente abbondante che il personale «volontario» era costretto a girare il collo a destra e a manca, aspirando

in continuazione. Non ci è stato spiegato come una paziente in cui era stata arrestata completamente l'idratazione ormai da 72 ore potesse produrre tante secrezioni. Non ci è

stato spiegato come quei decubiti si fossero formati in così poco tempo. Che pensare? Visto che tutto quel disastro non può essersi verificato in soli due giorni e mezzo di disidratazione, forse

le suore misericordine non l'avevano raccontata giusta. Forse anche il neurologo Giuliano Dolce, che aveva descritto la povera Eluana come ancora capace di deglutire, ha raccontato una sua fantasia. Forse anche i decubiti c'erano da prima. Quanti si ostinavano, fuori della casa di cura, a lottare perché la "Quiete" di Eluana non diventasse eterna, si stavano dunque accanendo a tenere in vita un simulacro, in cui non solo la mente si era da tempo spenta, ma anche il corpo era diventato l'ombra di se stesso?

Nel contempo, la giornalista ci informava che il personale era sempre presente e premuroso. Addirittura si prodigava a consolare la povera Eluana, tenendola affettuosamente per mano mentre la stessa si disidratava senza pietà. A sole 24 ore dall'ultimo bacio datole dalla giornalista domenica sera, Eluana lunedì moriva. Per molti di noi moriva all'improvviso, per la giornalista, forse, in modo atteso, considerate le condizioni in

cui aveva trovato la sfortunata paziente.

Per la verità, non è del tutto chiara l'ora precisa in cui la morte ha bussato al capezzale di Eluana. Prima di quella definitiva, infatti, sono state diffuse almeno tre diverse versioni, tra loro non univoche e divaricanti, agli estremi, di circa mezz'ora. Non è chiaro come ciò sia stato possibile avendo del personale, impegnato da protocollo ad assistere una sola paziente 24 ore su 24. Tuttavia gli stessi infermieri-volontari non erano così accorti sull'imminenza del decesso, se è vero che il padre se ne stava a Lecco e l'anestesista De Monte era in altra sede, lontano dalla casa di riposo. Eluana, di fatto, è entrata nella morte quasi sola.

Ancora domenica mattina, era apparso un articolo sul "Corriere della sera" in cui Defanti descriveva come buone le condizioni di base di Eluana e lunedì mattina, il giorno del decesso, le condizioni della paziente erano state definite stabili dai sanitari che le prestavano "cure" disinteressate.

Subito dopo e ancor prima dell'autopsia, proprio a spiegare il decesso inatteso, sono state fatte circolare le voci di una morte per insufficienza renale acuta. Diagnosi quanto meno azzardata senza la disponibilità di esami ematochimici capaci di documentare la funzionalità renale e comunque in genere meno acuta rispetto

alla rapidità dell'evento.

Ora l'autopsia è stata eseguita, a meno di 24 ore dal decesso, come avviene nelle strutture ospedaliere ed equiparate, senza peraltro chiarirci ancora se l'associazione sanitaria "per Eluana", messa in piedi dall'anestesista De Monte con una scrittura privata, fosse una struttura simil-ospedaliera o l'isola extraterritoriale che pretendeva di essere.

Per la trasparenza di una vicenda dai troppi lati oscuri, è bene che sia stata eseguita un'autopsia giudiziaria, originariamente non prevista e da noi richiesta. Al momento di scrivere quest'articolo si sa che Eluana è morta per arresto cardiocircolatorio.

Fonti accreditate lasciano intendere che il danno renale non è stato determinante, mentre il corpo era in ottimo stato di nutrizione e senza piaghe da decubito. Aspettiamo ora la

conclusione della perizia tossicologica, augurandoci col cuore che nulla emerga, per la pace di un popolo.

Se così avverrà, Eluana sarà morta solo per la regolare applicazione di un protocollo "terapeutico" e le coscienze di molti politici e amministratori saranno più tranquille. Le nostre, di medici cresciuti alla scuola di Ippocrate e di Gesù Cristo, continueranno purtroppo a essere turbate.

**\*neurologo  
 Università di Udine**

«Cute piagata? Impossibile in pochi giorni. Secrezioni salivari? Eppure era disidratata da 72 ore»

«Insufficienza renale? Diagnosi almeno azzardata senza gli esami specifici»